A Roma la grande manifestazione indetta dall'UDI

Decine di migliaia di donne in corteo chiedono il lavoro

Operaie, contadine, impiegate, studentesse sono sfilate in sieme alle casalinghe - Il grembiulone bianco e quello nero Slogan, canti e striscioni polemici sollecitano scelte per un nuovo sviluppo - Incontri con i partiti democratici

Che grinta e che fantasia, | serpeggiante e del tutto orile donne. Se n'è accorta ieri Roma, nel corso di una giornata segnata da una presenza femminile di massa -decine di migliaia, accorse da tutta Italia, ma anche dai Paesi dell'emigrazione - per la grande manifestazione indetta dall'Unione Donne Italiane sul tema: lavoro. Il lungo, lunghissimo e vivacissimo corteo che da piazza Esedra è sfilato per ore fino a piazza Navona ha «raccontato», con gli slogan, gli appelli, perfino le conversazioni intrecciate con il pubblico ai lati delle strade e alle finestre, la realtà umana delle «italiane in Italia» e insieme una linea ideale e politica che si arma della rabbia e della protesta per sostenere le idee di un nuovo sviluppo economico e di un nuovo modo di vita, per tutti. La polemica apre in realtà la sfilata delle donne, con la foto ingigantita di una massaia e con l'affermazione beffarda: «I vostri piani si sono retti su piramidi di casalinghe». Che questi piani non possano più essere tracciati con tanta sicurezza è dimostrato anche dal gruppo non a caso in testa al corteo, delle donne di Napoli, «una forza decisiva per lo sviluppo della democrazia». Ed è provato dalle migliaia

Con i ragazzi

e migliaia giunte da tutto il

Mezzogiorno che confermano

quanto sia vasto e appassio-

nato il risveglio.

rappresentato da loro, ma anche dalle nuove generazioni, ragazze e ragazzi fianco a fianco per chiedere occupazione e ancora occupazione. I fotografi sono moltissimi, c'è anche la troupe televisiva americana e quella tedesca - e « perfino quella italiana», dice sorridendo una ragazza --- che avvertono il valore della «notizia» in questo mare di cartelli, fumetti, grembiuloni, striscioni e in questa ondata di voci, di fischietti e di canti.

Allora, se la «piramide» di casalinghe venisse rovesciata cioè se le donne avessero il lavoro che cosa succederebbe in Italia? Si affermerebbe una nuova qualità della vita - sostiene l'UDI e ha detto Margherita Repetto, concludendo la manifestazione - perché le immense energie femminili potrebbero essere finalmente utilizzate e si attuerebbe una svolta nella destinazione delle risorse del Paese, in direzione dei consumi sociali. Non vi può essere uno sviluppo davvero nuovo, senza le masse femminili. Su questa convinzione si basano le proposte politiche che in delegazione le donne hanno portato ai partiti democratici (PRI, PSI, PCI, DC, PSDI, PLD, e all'on. Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro, indicando le scelte da compiere per garantire il lavoro alle donne; attraverso la riconversione dell'agricoltura e dell'industria, la riforma della scuola e della formazione professionale, la riqualificazione del terziario a fini produttivi per promuovere la piena profes-

sionalità femminile. E ancora, consumi sociali, prima di tutte le strutture e servizi che concretamente fanno avanzare il principio della maternità come valore sociale. I bambini di Napoli fanno un esempio a chiare lettere (portandone una per ciascuno): ASILI NIDO sono le parole composte -- e di volta in volta scomposte per la loro allegra vivacità dal gruppo. Altri bambini si tengono per mano e formano, con le ragazze dell'UDI, un

Una precisazione dell'on. Moro

viamo la seguente lettera: «Gentile Direttore, nella corrispondenza da Parigi di Augusto Pancaldi, pag. 11 del-'edizione di martedi 10 febbraio, si dice che l'Ita'ia «a Rambouillet non ha avuto il diritto di parela anche se venne poi distribuito un discorso di Moro mai prenunciato» Sorprende che il corrispondente da Parigi riprenda una Informazione infondata, nata da un equivoco che fu pron-

tamente e ripetutamente chiarito dai portavoce della delegazione italiana. Per la verità io ho regolarmente tenuta la relazione che mi era stata assegnata nel corso della seduta conclusiva dell'incontro di Rambouillet. Il resoconto del mio intervento fu peraltro distribuito, per rendere un utile servizio ai giornalisti, sin dalla sera precedente, non potendosi prevedere l'andamento dei lavori e quindi il momento esatto in cui io avrei

preso la parola. Grato dell'ospitalità Le invio cordiali saluti. Aldo Moro»

Prendiamo volentieri atto della precisazione dell'on. Aldo Moro. Dalla stessa lettera risulta, peraltro, che a Rambouillet si verificò un equivoco circa il momento in cui al rappresentante italiano fu possibile prendere la parola, e che ta'e equivoco determinò una sfasatura cronologica con la distribuzione del testo scritto del discorso.

ginale servizio d'ordine al Qui le lavoratrici che lottano per la difesa del posto di lavoro — l'Harri's Moda di Lecce accanto agli operai e alle operate della Leyland Innocenti di Milano, gli stri-scioni delle fabbriche tessili del Veneto accanto alla Singer piemontese e alle fabbriche di Roma — sfilano insieme a tutto l'arcobaleno della condizione femminile in Italia: braccianti, mezzadre, contadine, impiegate, professioniste, lavoranti a domicilio (anche le ricamatrici di Santa Caterina, Caltanissetta), e le studentesse e la grande maggioranza, le casalinghe Una ragazza è avvolta in un peplo - grembiulone nero micilio, una delle tante sfrut-

altra è avvolta nel grembiule bianco sul quale spicca la domanda: «E io non sono forza lavoro?». Sui cappotti e sulle giacche le spille da balia fermano l'identikit delle manifestanti, cioè un cartellino che spiega: «sono una bracciante», (le donne di Lavezzola, Ravenna) «sono una casalinga », «sono un'operata in cassa integrazione». Ma anche i piatti di carta polemicamente appesi al collo portano un messaggio alla folla. Per esemplo: « sono disoccupata, che io sia una casalinga lo pensa l'intero nspettabile mondo», oppure « sono un angelo del focolare coatto», oppure «ci ammazziamo di lavoro, ma siamo tutte disoccupate».

corteo a un certo pun-

tate dal «lavoro nero». Un

passeggio di Carnevale: un bel contrasto con lo striscione di Lecce che dice, forzando la mano con gli aggettivi, « le donne del Sud sono per la massima occupazione». Un bel contrasto anche con il grido scandito da questa folia giovanile e ribelle: «Donne venite in piazza con noi a chiedere lavoro anche per voi». Sono tante quelle che smettono di essere spettatrici e entrano nel corteo che si gonfia camminando. Si può cogliere al volo il dialogo tra un soldato (di soldati ce ne sono tanti, vanno a cercare la loro regione o il loro paese per fare due chiacchiere e sentirsi a casa) e una donna con il bambino per mano: lei dice «cresci una figlia, la fai studiare e a vent'anni la trovi senza lavoro lui risponde « io pure, appena smetto la divisa, che al-tro sono se non disoccu-

Dalla Sicilia

9 per cento», è uno striscione che fa capire perche in manifestazione abbia una tale forza dirompente, insieme a quello delle donne del Veneto che «sono cambiati». siamo tante, unite e organizzate», insieme a quello or Ferrara « moglie e madre non è un mestiere ». Un cartello (e una donna domanda: «Ho cresciuto quat-

tro figli, accudito due anzia-

la casa: che punteggio me-

rito? ». Un altro cartello (pur tato da un giovane con barba) informa ironicamente: «La mia signora non lavora». C'è un sindaco con la fascia tricolore, che sfila: si chiama Calanca, è sindaco di Crespellano (Bologna). E un altro sindaco, accompagnato dal gonfalone del Comune e dai vigili urbani, è Annarosa Cavallo, giovane « primo cittadino» di Guidonia. Vi sono poi amministratori, sindacalisti, rappresentanti di tutte le forze democratiche che hanno dato l'adesione alla manifestazione, e sfilano anche numerosi i parlamentari. Le delegazioni nel pomeriggio sono state ricevute dal partiti. Per il PCI, compagni Napolitano. Adriana Seroni. Dama e Luciana Sgarbi, hanno « manifestato. nel pieno rispetto dell'autonomia dell'UDI, l'apprezzamento e la fattiva solidarietà con la lotta per l'occupazione femminile, centro dell'emancipaz:one della donna». In questa occasione si è avuto anche «uno scambio di idee sul tema dell'aborto, per il quale comune è l'obiettivo di andare rapidamente alla ap-

provazione di una buona leg-« Né aborto né lavoro a domicilio» dicono ancora con i cartelli le donne, e cantano «se otto ore vi sembran poche " riferendolo anche all'attività domestica, e denunciano, come fa il gruppo di Ponticelli, «non abbiamo asili ne servizi sociali, abbiamo aborti clandestini, em.grazione, disoccupazione femminile ». Voci di ragazzi e di ragazze riprendono ancora più forte, mentre tutti cercano di motivo della manifestazione: Donne / venite / in piazza / con noi ' a chiedere / lavo-To / anche / per voi. Si spiega allora quel cartello inalberato dall'UDI di Torino, con un grande gomitolo di lana attorcigliato attorno ai ferri, con un filo che si snoda proprio come il corteo, ed è una miccia, di idee beninteso, che ha scosso irreversi-

Luisa Melograni

bilmente il mondo delle don-

ne e ora raggiunge l'intera

società.

ESPERTI ITALIANI DI FRONTE ALLA CRISI

Salvati: il giro ozioso del denaro

Perchè il grande deficit dello Stato e delle imprese — Più elevati i compiti di mediazione sociale — Il tipo di sviluppo che si sta creando ha aggravato le esigenze di intermediazione



La combattiva partecipazione delle donne del Sud ha caratterizzato largamente la manifesta zione di ieri a Roma organizzata dall'UDI

Il governo costretto a fare marcia indietro

RITIRATO IL DECRETO SULLA CASSA DD.PP.

La decisione blocca i compensi speciali al personale, che avrebbero esteso la giungla retributiva - Sconfitta la manovra dc - Intervento del compagno Vetere

Il Parlamento ha definitivamente liquidato il tentativo della DC di prendere a pretesto la crisi della Cassa Depositi e Prestiti per ingigantire ulteriormente la giungia retributiva nella pubblica amministrazione assicurando speciali compensi incentivanti al personale di quell'ente. Di fronte alla sempre più larga opposizione al provvedimento, il governo è stato infatti costretto, ieri mattina alla Camera, a chiedere il ritorno del decreto-legge in commissione per un riesame della questione. In realtà si tratta solo di un pretesto: tra due settimane esatte - il

cadrà se nel frattempo non verrà esaminato e approvato dai due rami del Parlamento. Ciò che appunto non potrà più accadere per mancanza di tempo, anche in conside-razione del sopraggiungere alle Camere del dibattito sulla fiducia al nuovo governo. Vediamo come si è giunti alla estrema manovra de, e come questa sia in diretto rapporto con l'avanzata nel Parlamento — tra tutte le forze politiche democratiche, e anche nelle fila democristiane — dell'esigenza, tante volte sostenuta e ancora ieri ribadita in aula dai comunisti, di una adeguata e organica soluzione dei problemi anche economici di tutto il personale dello Stato. Nel travagliato iter dell'esame del decreto da parte

Il senatore Bonacina si dimette

dal PSI Ercole Bonacina, ex sena-tore socialista, membro del Comitato centrale e già membro della direzione del partito, si è dimesso dal PSI. Nella lettera inviata all'on. De Martino il 25 gennaio scorso ma resa nota ieri dall'interessato per non interferire in alcun modo ai danni del PSI durante le travagliate fasi delle trattative. Bonacina. che apparteneva alla corrente « sinistra socialista », motiva le sue dimissioni come a protesta per la decisione di aprire la crisi di governo». Nella sua lettera all'on. De Martino Bonacina afferma di avere egh stesso criticato fortemente i provvedimenti economici del governo Moro-La Malfa in quanto madeguati alia crescente gravità della situazione, ma «ciò che mi sembrava più importante di

tutto era che, in Parlamento, noi dessimo battaglia per correggere la politica economica » e per « emendare profondamente i due provvedi-Bonacina afferma quindi che «la decisione di aprire la crisi va ricollegata a un giudizio sull'intera esperienza socialista come partito di maggioranza ». Anche « l'obiettivo | assegnato al 40º congresso : non mi pare né sinceramente ! acquisito dalla generalità dei militanti, specie nel quadro intermedio e dirigente, e neanche più, politicamente, all'altezza del tempi e dei problemi ». La lettera di Bonacina così conclude: « Sento ormai che il mio posto nel movimento operato è altrove: precisamente è la dove si puo concorrere a costruire, pur in funzione complementare e con forze modeste come la mia. una convergenza democratica tanto ampia quanto esige che sia la gravità dei problemi e quanto non lo sarebbe, da la commissione avesse trova-

to unitario delle sinistre».

della Camera (ieri era la quarta volta che esso veniva ripreso in esame) s'era inseessere risolutiva per la sorte del provvedimento: l'intesa raggiunta il 26 gennalo scorso prefigura un accordo complessivo su tutti i problemi in sospeso per gli statali compreso que lo della regolamentazione e della rivaluta-

zione degli straordinari L'ipotesi, formulata dai comunisti, che si prendesse la occasione del decreto sulla Cassa Depositi e Prestiti per creare le condizioni di un immediato recepimento dell'accordo governo - sindacati, aveva trovato concordi in commissione ancora ieri l'altro gran parte delle forze democratiche, pur nella consa-pevolezza delle difficoltà di ordine formale e sostanziale di trasferire in un decretolegge su questione specifica una normativa di ordine così generale.

Ma quando ieri mattina s'è passato al concreto, il governo ha compiuto un estremo tentativo di recupero degl'interessi corporativi che ispiravano il provvedimento. e insieme quindi di rinvio di una disciplina generale dello straordinario che invece è uno dei punti-chiave dell'intesa del 26 gennaio. Il ministro de per la Pubblica amministrazione, Francesco Cossiga, ha posto infatti e inopidi una «sanatoria» degli effetti che il decreto ha intanto già prodotto per il personale della Cassa, esplicitamente rinviando al nuovo gover-

no la patata bollente del recepimento dell'accordo. L'attuazione dell'accordo è semmai pregiudiziale per il varo di questo decreto, ha replicato il compagno Ugo Vetere. E selo in questo quadro è possibile e giustificata la sanatoria per il personale della Cassa. Altrimenti, ha aggiunto, si darebbe ulteriore alimento alla giungla retributiva con l'accavallarsi di richieste particolari — peraltro già avanzate in diversi settori della P.A - e il dilagare dell'infernale meccanismo dell'articolazione e successiva perequazione delle misure settoriali. In particolare, ha aggiunto Vetere, sulla materia degli straordinari bisogna giungere in tutto il locali e negli enti pubblici, a norme chiare e univoche da per rendere d'ora in poi impossibili casi come quello denunciato dall'oratore comunista — di alcuni funzionari delle ex imposte di con-

mezzo mensili sotto forma di incentivi vari. Ma quel che è successo in aula forniva una macroscopica testimonianza dei guasti che l'operato della DC in que sto settore ha provocato nella gestione della Pubblica amministrazione

Il fatto stesso, tuttavia, che

solo, un pur auspicabile pat- to comunque un accordo nel

sumo che, contro uno stipen-

dio di 600 mila lire, pren-

dono poi più di un milione e

decreto relativa appunto alla erogazione dei compensi speciali (compensi ormai difesi una pattuglia di deputati della destra de), dimostra - ha ribadito Ugo Vetere — il maturare di una nuova e più ampia consapevolezza nel Parlamento e nel Paese

Conferenza nazionale delle donne comuniste Dal 20 al 22 febbraio prossimi si svolgerà a Milano la VI Con-ferenza nazionale delle donne comuniste. La manifestazione sarà preceduta giovedi 19 alle ore 10.30 da una conferenza stampa introdotta della compagna Adriana Se-roni, della Direzione; presiedera il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria. Questo il programma: VENERDI 20 FEBBRAIO - Alle ore 9,30 (teatro Lirico): apertura dei lavori della IV Conferenza; re-

lazione della compagna Adriana Seroni; dibattito. Ore 13: sospensione. Ore 15,30-19 (teatro Lirico): dibatt to. SABATO 21 FEBBRAIO - Alle ore 9 (teatro Lirico): dibattito. Ore 13: sospensione. Ore 15,30: DOMENICA 22 FEBBRAIO - Alle ore 9 (teatro Lirico): dibattito. Ore 12: conclusione del dibattito, Ore 15,30 (nuovo palazzo dello sport): manifestazione di ch'usura, con le conclusioni del compagno

«Si, sono una conquista —

del movimento operaio». Torniamo all'Italia di oggi ne sono stati preannunciati per rezolamentare una volta «Il tipo di sviluppo che si per i giorni 25, 26 e 27 feb. per tutte la questione».

Con Michele Salvati, docene di economia industriale al-'Università di Modena, pariamo di uno degli aspetti più vistosi, e insieme forse sinora meno indagati, della crisi ita-liana: la crescita abnorme dell'intermediazione finanziala, dell'intervento dello Stato e delle spese per i trasferimenti sociali e alle imprese, che si traduce in uno sbilancio senza precedenti sia del settore pubblico che del settore delle imprese. Quali le cause di questo enorme giro ozioso del de-

« Le cause - dice Salvati sono il grosso deficit del settore pubblico e il grosso deficit del settore delle imprese. Tutt'e due sono in Italia esasperazioni di fenomeni che esistono anche in altri Paesi o comunque si stanno accennando. Un altro Paese ad esempio in cui esiste un fenomeno analogo è il Regno Unito. Anche li è molto consistente lo sbilancio pubblico, cioè dell'insieme dello Stato e degli Enti locali e anche il settore delle imprese ha veduto ridursi in misura notevole l'autojinanziamento. Mi pare che in un certo senso questi indici di sbilancio possano essere intesi come indicatori di debolezza o incapacità egemonica da parte delle rispettive borghesie nazio-

In che senso? «Il fatto che conti "tornino" in più in Paesi come la Germania, l'Austria o la Francia mi sembra relativamente significativo. Vorrei approfondire maggiormente e studiare meglio queè un indizio di forza della borghesia il riuscire ad imporre rapporti tali con le classi dominate che non compromettono l'equilibrio dei "conti aziendali" e lo Stato pacità di consenso sulle varie fusce di ceti contribuenti da imporre un carico fiscale che consenta un relativo pareggio. E' una "forza" assai cinica, beninteso, perchè lo sviluppo capitalistico comunque non è mai stato in grado di garantire piena occupazione e ad esempio l'emarginazione dal settore del le imprese di una grande quantità di persone è stato un fenomeno che è sempre esistito, anche se adesso particolarmente accentuato».

Perchè si è così estesa la presenza dello Stato? « I compiti di mediazione sociale sono certo molto più elevati. E sono resi ancora più elevati dal fatto che il tipo di espansione del capitalismo molto spesso è stato tale da lasciare dictro a sè fasce di disoccupazione e sottoccupazione estremamente diffuse. Questo, particolarmente evidente in Italia, è certo uno dei fattori di sbilancio complessivo». Ma queste spese, ad esempio le spese sempre più sostenute per sussidiare i disoc-

cupati non sono anche una

conquista del movimento ope-

risponde Salvati — ma bisogna tenere presente che in parte rappresentano una necessità di consenso che ha lo Stato da parte dei ceti dominati. Col venir meno dei vecchi sistemi assicurativi che valevano in situazioni meno urbanizzate diventano indispensabili. Solo rispetto a venticinque anni fa l'operato è solo di fronte alla disoccupazione». Ma l'operaio tedesco degli anni 30 era ancora più solo. « Questo è vero: la differenza è certo anche in una maggiore forza

sta creando — dice Salvati — | retto ed evidente ancora, I | profitto, Non solo, ma in pranon fa che aggravare l'esigenza di intermediazione. Per molti aspetti si restringe la base produttiva, la si espone ad una concorrenza internazionale incontrollata, e, in definitiva, anzichè garantire il diritto alla sopravvivenza del lavoratore mediante un suo inserimento nell'apparato produttivo, anche magari a non elevata produttività, ma che comunque generi salario e sussistenza in presenza di crogazione del lavoro, si punta sull'erogazione assistenziale. Siamo costretti a chiedere, anzichè il diritto al lavoro il diritto al sussidio,

perche in realtà il diritto al lavoro implica una alterazio: ne molto radicale dei processi di sviluppo e dei centri di potere, e anche una pianificazione molto estesa dello sviluppo. La contraddizione insiste Salvati — è dovuta alla compresenza di una borghesia debole e non egemonica e di un movimento operaio forte che però non è ancorà così forte da indirizzare effettivamente e formalmente lo sviluppo». In che modo la crescita dell'intermediazione finanzia-

ria incide — chiediamo a Salvati riprendendo il filo dell'argomentazione - sulle imprese? «Quello che abbiamo detto a proposito dello sbilancio pubblico — risponde Sal-

vantaggi salarıalı della classe operata, **acco**mpagnati ad **una** crescita modesta della produttività, hanno aumentato il costo del lavoro e tutti i vari sistemi che lo Stato ha usato per riconsentire all'impresa di reagire a questo non hanno avuto successo. Laddove un tempo si accumulavano grossi margini di autofinanziamento, questi non ci sono più, o per lo meno dalla me-tà del 73 si sono molto autoridotti, da qui la necessità di ricorrere al credito. Questo perchè gli strumenti che potrebbero consentire la ricreazione di questi margini sono socialmente difficili da usa-

che crea inflazione, l'altro è la destazione, il controllo della domanda, che però davanti ad una posizione di forza del movimento operaio non ha effetti aepressivi molto forti sui salari e, in più, ha l'effetto di ridurre le quantità prodotte, e quindi di incidere sulla massa dei profitti, che hanno un'importanza non secondaria rispetto al saggio dei profitti. Di fatto si usa sempre una combinazione del due strumenti, ma il fatto è che non è possibile usarli con la brutalità necessaria a consentire alle imprese di rivati — è qui semmai più di \ comporre i propri margini di

A quali strumenti ti rife-

risei? « Sono essenzialmente

tica quando si è usata la svalutazione (la famosa ripresa drogata del 73) questa è stata fatta in una situazione talmente controciclica, cioè mentre gli altri Paesi deprimevano, che nonostante la svalutazione sia stata forte e ubbia generato una forte inflazione, non ha riequilibrato la bilancia dei pagamenti. Si è poi dovuto usare una mistura di svalutazione e di depressione, un po' come adesso. I costi sociali di tutto ciò sono molto forti: mentre non consentono alle imprese di recuperare il margine **d**i profitto, d'altra parte, tenendo sottoutilizzata Teconomia comprimono anche le quantità prodotte, deprimendo anche la quantità

due. Uno è la svalutazione. In che senso l'esperienza della «ripresa drogata» di cui pariavi confermerebbe questa tua valutazione? «La ripresa di fine 72-metà del 74 è stata molto forte in termini di investimenti. In presenza di forti necessità di investimento la capacità di prese è insufficiente. Quando poi crolla la domanda si pone il problema di salvare le imprese. Sia prima che poi cresce quindi l'intermedia-

globale dei profitti del si-

Siegmund Ginzberg

Una dichiarazione pubblicata dall'Osservatore Romano

No vaticano a due paragrafi del documento islamo-cristiano

Si tratta dell'articolo 20, che definisce il sionismo come razzista, e dell'articolo 21, relativo alla questione di Gerusalemme e dei luoghi santi

Con una clamorosa dichia-i torità della Santa Sede, serazione pubblicata dall'Osservatore romano di ieri, la Santa Sede ha praticamente sconfessato l'operato della delegazione cristiana al recente dialogo islamico - cristiano di Tripoli. La dichiarazione si esprime infatti nei termini

« Attese le interpretazioni date da varie parti al testo del Seminario per il dialogo islamico - cristiano, svoltosi a Tripoli dall'1 al 5 febbraio 1976, siamo autorizzati a dichiarare quanto segue: la delegazione cristiana el Seminario di Tripoli per il

dialogo islamo - cristiano ha

condo le intese intervenute con la Delegazione islamica, i paragrafi nn. 20 e 21 del testo della Dichiarazione conclusiva redatto da esperti delle due delegazioni. Esaminati talı paragrafi, la Santa Sede ha dichiarato di non poterli accettare, in quanto il loro contenuto non corrisponde, in punti sostanziali, aidella Santa Sede stessa ».

le posizioni a tutti ben note Il paragrafo 20 — pubblicato, come il successivo, darl'Oss*ervatore romano* del 9 febbraio - afferma che « le due parti guardano alle religioni rivelate con rispetto; conseguentemente distinguono trasmesso alle competenti au- i tra il giudaismo e il sionismo,

Medici: l'ANAAO critica lo sciopero corporativo

organizza la grande maggioranza dei sanitari dei nosocomi italiani, ha preso posizione con fermezza contro lo sciopero di 24 ore proclamato per oggi da alcuni sindacati (Cimo, Anpo, Cimop, Anou, Anado, Animce e Smu) che sono espressione di interessi settoriali e di gruppi «baronali » allo scopo di contrastare l'applicazione della legge sulla incompatibilità tra lavoro ospedaliero e lavoro in cliniche private. Lo sciopero di oggi (altri

L'associazione degli aiuti braio) è stato motivato con e assistenti ospedalieri, che i l'esigenza di «privilegiare la assistenza pubblica attraverso l mantenimento dell'attività dici ospedalieri e universitari». L'Anao respinge nettamente questa impostazione affermando - dice in una dichiarazione il segretario nazionale, Paci — che « la libera professione va assicurata ma subordinata, con norme precise, ai compiti pubblici istituzionali dell'ospedale». A questo scopo l'Anaao ricerca «un d.alogo con le Regioni considerando il sionismo come un movimento razzista aggressivo, estraneo alla Palestina e ad ogni regione detl'Oriente ». Appare evidente, anche dopo le polemiche re-Assemblea generale dell'ONU sul sionismo, il motivo della dissociazione della Santa Sede da questo testo. Quanto all'articolo 21, esso

così si esprime: « Il rispetto dei diritti e della giustizia e la sollecitudine per la pace e la fede nei diritti dei poall'autodeterminazione, portano le due parti ad affermare i diritti nazionali del popolo palestinese ed il suo diritto a rientrare nelle sue terre: ad affermare il carattere arabo della città di Gerusalemme, a respingere progetti di giudaizzazione ed internazionalizzazione, a denunciare ogni attentato al carattere sacro dei Luoghi Santi. Le due parti reclamano la liberazione di tutti i detenuti nella Palestina occupata, pr.mi fra tutti gli ulema musulmani e i religiosi cristlani; reclamano anche la liberazione di tutti i territori occupati ed invitano alla creazone di una commissione permanente per una inchiesta sui tentativi di cambiare gli aspetti dei luoghi santi islamici e cristiani».

E' da presumere che, in questo paragrafo, un «punto dissenso della Santa Sede sia quello sul carattere esclusi vamente arabo di Gerusalem me e contrar.o alla interna zionalizzazione, decisa dalla ONU nel 1974 e accettata

Pericoli da avvertire in tempo

Nello spazio di pochi giorni si sono verificati a Milano due gravi episodi: il 6 febbraio in piazza Duomo, durante il comizio di Storti per lo sciopero generale dell'industria; ieri, nella sede della Regione in margine ad una manifestazione di operai licenziati che protestavano con-

della forza pubblica per sgom-berare le fabbriche occupate. Nell'un caso e nell'altro ci sono stati, da parte di gruppi organizzati, gesti di intimidazione e di riolenza concepiti e attuati con intenti provocato-

ri, che hanno preso di mira il segretario generale della CISL sruno Storti e il democristiano della Giunta regionale lombarda Cesare Golfari. La condanna da parte delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali è stata decisa e immediata. Questa condanna è un punto fermo che va sottolineato per molte ragioni, Innanzitutto va considerato, in tutta la sua portata, il pericolo che azioni di questo genere rappresentano, nelle attuali circostanze, per le lotte e il movimento dei lavorato-Ti: un pericolo che si riflette sia all'interno delle lotte e del movimento, provocando malessere e disorientamento. sia nei rapporti con l'opinione pubblica, attenuando la comprensione e la solidarie-

sopprimere quella parte del positivi, per i quali si batto grandi fabbriche di Milano

Non ia, poi, sottovalutata, nonostante l'orientamento saldo e corretto delle larghe mas se, la minaccia che puo venire da iniziatire estremistitrici. Il fatto che taivolta, tamotivazioni che pretendono di tro la minaccia di interiento i inasprire lo scontro in presenza di situazioni oggettivamente esasperanti non diminuis, e ma anzi aggrava questa minaccia. Abbiamo già da tempo e più volte detto che la provocazione si propone di trarre nuovo alimento, di

adattare la tattica dei suoi

interventi proprio confidan-do nelle difficoltà e nelle ten-

sioni meritabili nel corso di

lotte dure e aspre come sono quelle in corso per l'occupazione e per un nuovo sviluppo. La provocazione non è una invenzione, un artificio polemico: e una realtà nutrita da potenti e sperimentati interrenti, con una loro logica. loro organizzazioni, con forze che consaperolmente soffiano sul fuoco e tirano le fila. I fatti che denunciano questa realtà si susseguono da anni nel nostro paese e, negli ultimi tempi, si sono, certo non casualmente, intensificati, ben al di là delle notizie riportate dalla cronacu quotidiana. Un recente comunicato della FLM di Torino che fa riferimento alla Fiat Mirafiori, tà con gli obiettiri, giusti e | episodi che riguardano alcune

rio dunque che il movimento operato, le sue organizzazioni forze democratiche, i singoli militanti, ciascun lavoratore non commettano errori e considerino — con la necessaria freddezza — che le azioni provocatorie costituiscono un cae che occorre la massima vigilanza e assoluta fermezza per respingere gli attacchi su

zare tale ferma vinilanza e opportuno fare qualche alteriore riflessione La provocazione è tanto niù pericolosa quanto più puo mascherarsi, confondersi: ecco allora la necessita del rigore nella definizione degli obiettivi, nella scelta e nella applicazione delle forme di lotta. Insomma la prima battaglia che il movimento dei la voratori deve condurre contro

Proprio al fine di raffor-

la provocazione è al suo interno, per non consentire alla provocazione il minimo spazio di manovra, la minima possibilita di mimetizzarsi. Anche questo, tuttavia, pur necessario, può risultare non sufficiente se assumono consistenza e si prolungano nel tempo situazioni intollerabili. E invece, nel nostro paese, situazioni intollerabili cominriano ad esserci, sul piano sociale e sul piano politico.

confermano questa preoccu- : da mesi contro lo smantella- ! me la Regione, i loro dirigenpata valutazione. E' necessa- i mento e la liquidazione (la i ti e esponenti. S. Angelo, i cui operai erano fra quelli che hanno manisindacali e politiche, tutte le i festato presso la sede della regione Lombardia, è, ad esempio, occupata da giugno). Cosa si pensa — o si spera -- che accada in circostanze simili?

> Non ci si rende conto che, a lungo andare, la esasperazione può prendere il sopravvento anche sulla più responsabile e consapivo'e condotta delle battaglie sociali? Oppure – è un dubbio che non possiamo non formulare, a questo punto — si tuole proprio questo, nella speranza che il movimento operato imbocchi un vicolo cieco che lo conduce all'isolamento e alla sconfitta? Ma questo sarebbe un calcolo irresponsabile, uno scherzare co! fuoco. sarebbe davvero spalancare al Paese il baratro del tanto peggio tanto meglio, in fondo al quale ci sono solo catastrofiche arventure.

> minimo senso di responsabilità nazionale deve agire con tutta la forza di cui dispone perché a situazioni del genere si metta con rapidità ed efficacia rimedio. E' grave, assai grave, che si prendano di mira, sia pure da parte di raggruppamenti e-

> ganizzazioni sindacali unita-

Ci sono fabbriche occupate i rie e istituti democratici, co-

Chiunque avverta il pure stremisti o in armonia con una logica provocatoria, le or-

E' grave anche il solo fatto che sia possibile concepire e attuare azioni simili. È grave da un punto di vista democratico, perché il sindacato e le istiluzioni rappresentative costituiscono espressioni e presidii della democrazia. Bisogna avvertire in tempo, con una sensibilità che, in questi casi, non è mai eccessiva, i pericoli che si annidadacia provocatrice; bisogna contrastarli con la massima decisione ed energia, perché ogni to'leranza o distrazione può provocare assuefazione e puo incoraggiare uiteriori ma - nifestazioni di aggressila pro-

Anche per questo è assolutamente necessaria l'intransiaenza nella difesa, su tutti i fronti, della democrazia. Come non cogliere l'insidia che si annida al fine di un ranporto positivo fra le masse e la democrazia, negli scandali ripetuti di queste settimane, dalle ingerenze della CIA a finanziamenti della Lockheed. alla corruzione nella vita pubblica, alle tolleranze e alle ipocrisie di cui da troppe parti si dà prova? Nessuna ucquiescenza, davvero, è tollerabile, a nessun livello: la lotta alla corruzione, un pofondo risanamento morale sono esigenze vitali.